

Dalla scuola di Barbiana alla scuola di Bibiana...

Nonostante tutti gli equilibrismi messi in atto negli anni per motivare i finanziamenti pubblici alle scuole private, questa forzatura anticostituzionale continua ad emergere: non solo non esistono controlli adeguati sul rispetto da parte delle scuole private dei parametri che consentono l'ottenimento ed il mantenimento dello status di "scuola paritaria", ma addirittura ci sono realtà in cui la vita delle scuole pubbliche viene messa in forse, se non addirittura stroncata prima della nascita, laddove l'esistenza di queste non faccia comodo alle scuole private paritarie, arrecandovi un danno.

La Regione Piemonte infatti, con delibera del Consiglio regionale del 29 Ottobre 2013, ha stabilito che *"nell'ambito della pianificazione i comuni competenti per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado dovranno: [...] Dunque per quanto riguarda le scuole dell'infanzia dovrà essere consentita la coordinata partecipazione delle scuole statali e delle scuole paritarie al sistema scolastico nel suo complesso, ovvero non dovrà essere determinata riduzione, in termini di sezioni, dell'offerta formativa esistente nelle scuole paritarie. All'uopo viene richiesto di unire il parere motivato da parte delle eventuali scuole paritarie presenti nel bacino di utenza e/o dall'associazione di categoria a cui le scuole sono iscritte."*

Questa delibera rappresenta una gravissima interferenza tra pubblico e privato, poiché non è accettabile che la libertà di scelta educativa delle famiglie, diritto sancito dalla Costituzione, sia sottoposta ai desiderata delle *"scuole paritarie presenti nel bacino di utenza e/o dall'associazione di categoria a cui le scuole sono iscritte"*, prova ne è il recentissimo caso del Comune di Bibiana (TO), dove l'apertura della nuovissima struttura è stata bloccata dal parere negativo del parroco, nonostante le richieste di molti genitori orientate verso la scuola dell'infanzia comunale. Già lo scorso anno si erano verificate situazioni analoghe nei comuni di Torre Pellice, Bagnolo e Piosasco, motivate allora dalla Direzione Istruzione e Formazione professionale della Regione col *"perché si deve consentire la coordinata partecipazione al sistema scolastico da parte della scuola statale e della scuola paritaria"*.

Forzare le scelte delle famiglie fino al punto da obbligarle non solo a contribuire di tasca propria al bilancio delle scuole private ma addirittura imponendo di abbracciare un progetto educativo religioso ben preciso, quello cattolico nella schiacciante maggioranza dei casi, non è assolutamente accettabile poiché equivale a negare libertà fondamentali, costituzionalmente garantite, quali quella di coscienza e di scelta educativa che non possono subire alcuna restrizione.

L'assenza di adeguati controlli e l'elargizione di lauti contributi, unitamente ad una legislazione che pare non seguire gli interessi della collettività, rappresentano comportamenti non più tollerabili vista la situazione di grave difficoltà da parte della maggioranza delle famiglie nel sostenere i percorsi scolastici dei propri figli, e la soluzione non è certo il buono scuola, bensì la ricostruzione di un sistema d'istruzione che soddisfi innanzitutto i bisogni (diritti) delle bambine e dei bambini, cui non servono il parere delle autorità religiose ma piuttosto investimenti certi e adeguate risorse d'organico.

Il Coordinamento per la Laicità della Scuola, aderente alla Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni, ha sollevato la questione presentando ai candidati delle scorse elezioni regionali un documento in cui si chiedevano impegni precisi nella direzione dell'abolizione di questa incredibile richiesta di parere alle scuole private paritarie, documento riformulato e indirizzato ora agli eletti e che sarà a breve oggetto di un incontro per la verifica degli impegni e delle reali volontà di riportare la normativa regionale nella cornice costituzionale, interessando anche l'Assessore regionale all'Istruzione Giovanna Pentenero.

Silvana Ronco, presidente Associazione 31 Ottobre, aderente al Coordinamento Torinese per la Laicità della Scuola